

Pier Paolo Picciolini del Comitato i Mille: gli abitanti di via Confalonieri hanno sempre contestato i lavori

“Hanno tradito l'Isola senza ascoltarci”

ILARIA CARRA

PIER Paolo Picciolini, lei abita in via Spalato all'Isola da trent'anni ed è uno dei residenti del Comitato I Mille che hanno vinto il ricorso al Tar. Cosa ha comportato per il quartiere l'avvio del progetto Garibaldi-Repubblica?

«Ha sconvolto la zona. L'Isola aveva conquistato faticosamente anni fa uno sputo di verde in via Confalonieri, diviso in due dalla Stecca degli artigiani. Un giardinetto molto frequentato da bambini e anziani che ci è stato portato via, ed era l'unico che avevamo. Oggi di verde ci resta giusto lo spartitraffico di piazzale Lagosta, sul giardinetto ci sarà cemento e la parte a verde non sarà più fruibile».

In che senso?

«Al suo posto stanno costruendo edifici e grattacieli con una muraglia di costruzioni verso via Confalonieri, al di là della quale faranno sì dei giardini ma certamente non rivolti al quartiere ma a chi comprerà le nuove case a 7 mila e 500 euro al metro quadrato. Si sono inventati una specie di giardino chiuso tra gli edifici di lusso, come il Bosco verticale. E noi siamo tagliati fuori, con un grande danno. Il Comune

ha scambiato delle aree favorendo un'operazione immobiliare ma a scapito dell'Isola. È un problema di proporzioni».

Che sono sballate?

«Stanno costruendo troppo rispetto al verde che restituiscono alla città, sono saltati i

parametri di edificabilità. E un peggioramento della nostra qualità della vita se pensiamo

“Hanno distrutto il nostro giardino. Ma adesso abbiamo vinto e loro si devono fermare”

al traffico che i nuovi edifici porteranno nel quartiere, che non è stato compensato. Rispetto alla densità abitativa, gli standard qualitativi non sono stati rispettati».

Cos'vi aspettate adesso dopo che il Tar ha accolto il vostro ricorso?

«Come minimo che il Comune, dopo averli sdegnati, prenda in considerazione i progetti che avevamo proposto per riqualificare l'area, con un centro per anziani e spazi espositivi. E senz'altro un ripensamento dei progetti: rispetto degli standard, meno altezze e più verde».

